



# I FENOMENI DI «X FACTOR»

## La promessa: comunque vada resteremo sempre noi stessi

di Paolo Piffer

**TRENTO.** E' una Provincia rock con venature pop quella che ha accolto i Bastard Sons of Dioniso. Pubblico femminile in visibilibio, applausi da urlo, pausa caffè lunga, consentita, tanto da far dire a Federico, «ma dai, da bravi». Nonostante la ressa e i bodyguard da star, i tre di "X Factor" tirano un sospiro di sollievo: «Finalmente un po' di tranquillità. Speriamo di piacere. Abbiamo scelto di essere noi stessi: nonostante tutto quello che ci gira intorno». L'assessore Panizza si lascia andare: «I Bastard come Hofer. Simboli di libertà». Ad accoglierli fa capolino anche il presidente Dellai. I tre ci mettono qualche bel minuto prima di uscire dal pulmino tanto da far dire al governatore, rigorosamente in dialetto: «En do ei sti campioni? I la sequestradi?». Poi la foto, e gli autografi: «Me l'hanno chiesto i figli. Così guadagno punti».

Pochi passi ed è di nuovo stop. «E' pesante non suonare ma è anche più facile. E comunque - dicono i tre all'unisono - è un modo per crescere professionalmente. Certo, meglio di tutto è poter suonare e cantare». Dentro li attende l'aquila di San Venceslao accompagnata da un Panizza raggianate («autentici trentini, coraggiosi, bravi, simpatici») e dall'assessore Beltrami che chiosa, «lasciamo spazio ai giovani, segno di speranza». E qualcuno aggiunge: «Sarà un aquila bastarda». E, nel loro stile, i "Bastardi" lasciano perdere il

protocollo, scendono dal carro sul quale li hanno fatti salire e vanno al sodo, al di là delle chiacchiere. Irriverenti, per fortuna, e sinceri quanto basta. Promuovono i gruppi giovanili, «ce ne sono tanti di bravi», ribadiscono che «in Trentino ci sono pochi spazi per poter suonare». «Grazie al Centro sociale Bruno, uno dei pochi posti che ci ha fatto suona-



I Bastard: Federico Sassudelli, Jacopo Broseghini e Michele Vicentini

*Grazie al centro sociale Bruno: «E' in posti come quello che abbiamo iniziato a suonare»* *L'assessore Panizza: «Sono trentini autentici li voglio al Festival»*

re prima di andare in tv. E anche al Centro musica. Sono i posti dove siamo cresciuti».

«Siamo felicissimi di quello che stiamo facendo. L'importante - affermano sopra una selva di microfoni - è che piaccia quello che vogliamo fare. Il concerto è la prova del nove. Una cosa è fare le cover, un'altra suonare i nostri pezzi. Vedremo se il pubblico, dopo, la

penserà come quando ci sente cantare a X Factor. Speriamo».

«La fortuna - proseguono - è che siamo in contatto quotidiano con gente del settore, che sa lavorare bene e abbiamo la possibilità di conoscere grandi artisti. L'idea che ci eravamo fatti dell'ambiente era molto più grande di quello che poi abbiamo trovato. Noi ci mettiamo in gioco cercando di rimanere il

più possibile noi stessi. Speriamo di riuscire a dare questo effetto». Intanto dal palco l'assessore annuncia che, durante il Festival dell'economia, si svolgerà in piazza Dante una rassegna delle band giovanili. «Ci piacerebbe avere anche i Bastard - butta lì - ma sappiamo che non sarà facile per gli impegni e i contratti che dovranno rispettare».

Alle indiscrezioni che vogliono i Bastard essere già sotto contratto, o quasi, con la Sony, i tre oppongono un «questo non si può dire». Poi, via verso il buffet e i taccuini dei fan spiegati in cerca degli autografi. I Bastard firmano senza tregua. Spaesati non sono di certo, ironici, piuttosto, e divertiti. Senz'altro un fenomeno di costume. Musicale, si vedrà.

TRENTINO  
online

Il video del concerto, della spasmodica attesa dei fans davanti al Palazzetto, le foto dell'esibizione e delle lunghe code. Potete trovare tutto questo e molto di più sul nostro sito internet all'indirizzo [www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it). Potrete anche vedere il reportage sulle loro tracce, la videointervista a Radio Deejay e ascoltare la loro «Io non compro più speranza». Vi è piaciuto il concerto? Scrivete sul nostro forum

[www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it)